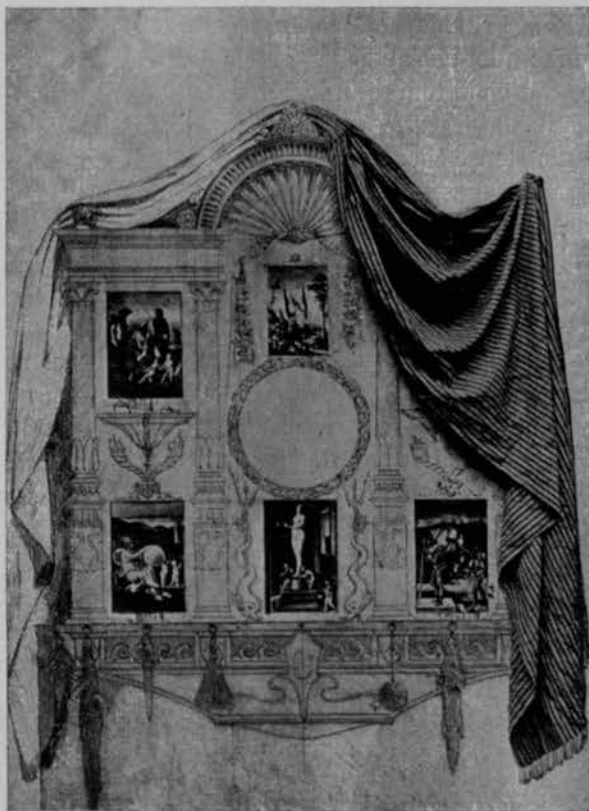


lette, dalle molle dei caminetti ⁽¹⁾, agli arpioni per appiccare i quadri, alle palle di rame e di bronzo forate (*perfumeghi*) per ardere résine e incensi ⁽²⁾, poichè la passione dei fiori e dei profumi era viva, e nelle ricche stanze non mancavano mai canestrelli di giunchi, ripieni di fiori e d'erbe odorose ⁽³⁾.

Molti esempi di mobilia veneziana del Cinquecento, armari, stipi, cassoni, seggio-
loni, si conservano ancora, ma si va invece facendo più rara la rappresentazione del-



« RESTELLO » COI CINQUE QUADRETTI ALLEGORICI DEL GIAMBELLINO, CUSTODITI NELL'ACCADEMIA DI VENEZIA.
MOBILE VENEZIANO RICOSTRUITO DA G. LUDWIG.

l'arredamento delle stanze ne' quadri de' pittori di questo tempo. L'arte del Quattrocento, se usciva talvolta all'aperto per inebriarsi di luce, preferiva raccogliersi placida e serena nell'intimità della casa; quella del Cinquecento invece è il trionfo dell'aria aperta. Il momento di transizione fra queste due tendenze è segnato dal Carpaccio, il pittore delle pubbliche feste rumorose e delle stanze silenziose. In una sua *Annunziata*, si vede da un lato la camera di Maria col cassone, l'inginocchiatoio, la *soaza*, e nel fondo, dall'uscio aperto, l'origliere del letto e le lenzuola rimboccate; dall'altro il giardino con alberi fronzuti e colombe e uccelli, che danno alla scena una soavità campestre. La camera

(1) *Un par de cavedoni de bronzo alti con due figure in cima et oseeletti atorno e fornimenti de fuogo* (Invent. Odoni cit.).

(2) *Un pomo da perfumeo damaschin* (Invent. Luca Valaresso, 1527, Cancell. inf. B. 34). — *Un perfumeo lavorato alla damaschina in pomo* (Invent. Marcello cit.).

(3) ARETINO, *Letf. cit.*, lib. I. c. 171. — *Do vesighe de muschio* (Vedi Appendice, Invent. Bon. 1526, n. IV).